

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>POLITICA</i>			
24.02.2010	La Nazione Firenze (p.8)	Tia e Cosap più care per bilanciare la riduzione delle multe	1
24.02.2010	Il Corriere di Firenze(p.6)	C'è anche chi corre ma è pronto a dimettersi	3
24.02.2010	Il Corriere di Firenze(p.1)	Già eletto il nuovo consiglio regionale	4



FRANCESCO BONIFAZI
«Il bilancio
mi convince perché
non si basa sulle multe,
guarda alle famiglie
ed è innovativo»



MASSIMO FRATINI
«All'interno del Pd
ci siamo
confrontato
Non mancano
dialogo e franchezza»



MASSIMO SABATINI
«Si svende
il patrimonio
illudendo che
verranno rifatte
le strade»



VALDO SPINI
«Abbiamo chiesto
approfondimenti
sul piano alienazioni
per poter valutare
con maggior rigore»



ORNELLA DE ZORBO
«A Parigi il Comune
compra, come si può
distarsi del patrimonio
immobiliare per
coprire le spese»



BIANCA MARIA GIACOLI
«Renzi è in rotta
con il Pd, per lui
l'approvazione
del bilancio sarà
il momento verità»

COMUNE

Tia e Cosap più care

Altolà dei revisori dei conti al piano di vendita

di ILARIA ULIVELLI

MAL DI BILANCIO. Ora arriva anche l'altolà dei sindaci revisori sulla vendita degli immobili. Un fronte caldissimo. Sui conti del Comune, che tra entrate e uscite fanno ballare un miliardo e 52 milioni di euro all'anno (che servono a dare servizi ai cittadini, a pagare il personale, a garantire i lavori pubblici), il confronto politico è acceso alla vigilia del passaggio in consiglio comunale (che avverrà il 22 marzo). Se l'opposizione dichiara guerra («Il piano delle vendite degli immobili è l'ennesimo bluff di questa amministrazione», si dice in casa Pdl), anche la maggioranza è perplessa su più capitoli di entrata e di spesa. In cima ai pensieri il piano delle alienazioni che, negli intenti dell'amministrazione, dovrebbe far racimolare il cospicuo gruzzolo di 189 milioni di euro. Ma il meccanismo non è chiaro a molti consiglieri e il piano non del tutto condiviso: si teme una svendita grossolana del patrimonio immobiliare pubblico per far fronte alle spese per sanare le buche delle strade. Non convince il piano della sosta di cui ancora il gruppo Pd sa poco per non dire nulla, ma che pesa nella voce delle entrate a bilancio per tre milioni di euro: provento della realizzazione delle cosiddette strisce viola, i posti auto in affitto che tanto hanno già fatto discutere. Altro argomento fonte di malumori è l'aumento della Cosap, la tariffa sul suolo pubblico, che finirà — si teme all'interno del gruppo Pd — per gravare non solo sugli incassi dei commercianti, ma anche sulle tasche dei cittadini, per il bilanciamento delle tariffe: si prevede infatti che, per abbassare la pressione fiscale sugli esercenti, già provati dall'aumento della tariffa Cosap (che farà entrare nelle casse comunali 8 milioni di euro nel 2010), la tariffa sui rifiuti farà lievitare la bolletta a carico dei cittadini. Ora la ripartizione della Tia pesa per il 70% sui commercianti e per il 30 sugli abitanti, le quote percentuali passeranno a 60-40. Anche il capitolo multe fa discute-

re: con l'abolizione dei controllori della sosta la cifra a bilancio provento di foglietti rosa sul parabrezza, scende da 52 milioni a 42. Una scelta politica che non a tutti piace all'interno della maggioranza. Non tutti approvano che per incassare meno soldi di multe si scelga di aumentare la pressione fiscale con Cosap e Tia. Discussioni accese. Anche perché qualcuno è convinto che la città non riuscirà a sostenere lavori di rifacimento strada per 47 milioni di euro messi a bilancio che, tradotto, significherebbe cantieri in molte strade contemporaneamente. Ieri in commissione bilancio, presieduta da Massimo Fratini, la terza audizione dell'assessore competente Angelo Falchetti. All'esame dei consiglieri, la relazione sul bilancio dei sindaci revisori. Che pur approvando il testo, invita alla «prudenza», facendo notare che «la spesa per gli investimenti è strettamente legata al piano di dimissioni immobiliari» e che dunque l'attendibilità delle previsioni è legata agli obiettivi di vendita, «la cui mancata realizzazione inficerebbe la realizzazione dei programmi e degli equilibri di bilancio». L'invito dei revisori è pertanto quello di «non impegnare l'eventuale avanzo di amministrazione 2009 fino a quando non si potranno ritenere confermati i preventivati equilibri di parte corrente». Proprio sulla relazione dei sindaci revisori, arriva un duro attacco da parte dei consiglieri del Pdl Massimo Sabatini, Jacopo Cellai, Emanuele Roselli, Antonio Giambanco: «Cadono gli spot dell'amministrazione — dicono —. Va aggiornato l'elenco delle vane promesse di sindaco e giunta inserendo la riga più rossa: il 'piano strade' annunciato in consiglio

per bilanciare la riduzione delle multe

degli immobili. «Previste spese con soldi che ancora non ci sono»

dall'assessore Mattei». «La città era stata illusa con la presentazione del programma di interventi per risistemare il manto stradale dalle buche — dicono —. Un roboante annuncio da 47 milioni di euro che nella commissione bilancio si è sciolto come neve al sole». «All'ordine del giorno l'analisi di fattibilità delle alienazioni, quella svendita da 189 milioni di euro che punta a mettere in saldo numerosi gioielli del nostro patrimonio edilizio — spiega Sabatini —. La messa in saldo di un pezzo di Firenze, già di per sé criticabile come scelta, è praticamente irrealizzabile in tempi brevi; tanto da indurre i revisori dei conti a richiedere l'anticipo entro il 31 luglio della canonica analisi in corso d'opera generalmente pianificata per settembre. Ogni bene va infatti prima reso alienabile (con lunghe procedure dei vari uffici) e solo dopo potrà esser fatto il bando per la vendita. Se si considera poi che per tutti gli immobili inseriti nel piano deve ancora essere fatto il cambio di destinazione, è facile intuire quanto difficile, se non impossibile, sia poter ottenere i fondi necessari per realizzare le promesse fatte alla città». «Leggendo i numeri — concludono i consiglieri di centrodestra —, soltanto 12 milioni e mezzo sono interventi battezzati strada per strada che risultano coperti da entrate certe».

IL PDL

«Crolla l'ennesima illusione della giunta. Fra le vane promesse del sindaco anche il piano per riempire le buche sulle strade: l'annuncio di 47 milioni di euro da spendere si è sciolto come neve al sole»



I PUNTI PIÙ CONTESTATI DEL BILANCIO

LE PREVISIONI DI ENTRATA

Dal piano alienazioni

189 milioni di euroDal piano della sosta
vendita posti strisce viola**3** milioni di euro

Dall'aumento COSAP

8 milioni di euro

LE PREVISIONI DI USCITA

Acquisto immobili
per uffici comunali**110** milioni di euro

Rifacimento strade

47 milioni di euro

● IL PD

«C'è il rischio che per abbassare la pressione fiscale sugli esercenti, già provati dall'aumento della Cosap, la tariffa sui rifiuti farà lievitare la bolletta a carico dei cittadini. Non convince l'abolizione dei controllori della sosta»

I MOTIVI

«La messa in saldo di un pezzo di Firenze è criticabile e irrealizzabile»

BUCHE

Gli interventi coperti da entrate certe si fermano a una spesa di 12 milioni e mezzo

Poltrone I parlamentari restano a Roma C'è anche chi corre ma è pronto a dimettersi

FIRENZE - Ancora non tutte sono state presentate ufficialmente. Ma è ormai certo che alcune delle liste presenti alle prossime elezioni regionali, in calendario a fine marzo, saranno infarcite da una schiera di deputati al parlamento nazionale, nel tentativo di attrarre voti e consensi. Ciliegina sulla torta o specchietto per le allodole? Probabilmente nulla di tutto ciò. A parte i dubbi sulla loro effettiva capacità di traino, fin d'ora è certo che questi onorevoli non lasceranno il loro seggio romano e, di conseguenza, non andranno mai e poi mai a sedersi sugli scranni del Consiglio regionale. Vediamoli uno per uno. Nel Pdl è proprio il caso del candidato presidente Monica Faenzi, che cumula già la carica di sindaco di Castiglione della Pescaia, oltre a quella di parlamentare. Appena ne è stata ufficializzata la candidatura, Faenzi ha tenuto a precisare che, nel caso molto probabile di una sconfitta nel confronto con Enrico Rossi, rimarrebbe senza dubbio alcuno a Roma, decisa a non mettere piede nell'aula dell'assemblea toscana nemmeno in occasione della seduta inaugurale della nuova legislatura. Sulla scia del Pdl è l'Udc a raddoppiare. Un bis di onorevoli con Francesco Bosi candidato alla presidenza della Regione e il segretario regionale del partito Nedo Poli nel listino. Però, se l'Udc non dovesse superare la soglia di sbarramento del 4% prevista dalla legge elettorale regionale, la loro corsa oltre a risultare vana li vedrebbe uscire onorevoli dimezzati. Sul versante opposto, analoga decisione a quella del Pdl e dell'Udc è stata adottata dall'Italia dei Valori che schiera il deputato Fabio Evangelisti, migrato qualche anno fa dai Ds all'Idv per tornare alla Camera, diventato il riferimento di Di Pietro nella nostra regione. Insomma, una rappresentanza bipartisan dell'assemblea di Montecitorio che fa finta di correre in terra di Toscana, pur sentendosi lontani anni luce da questa competizione.

R.M.



Clamoroso Saranno solo sei i partiti rappresentati. Pd e Pdl si spartiscono la torta. Ecco tutti i nomi dei papabili

Già eletto il nuovo consiglio regionale

Listini di partito e preferenze cancellate: nasce così l'assemblea decisa a tavolino

FIRENZE - Conoscere il risultato prima di disputare partita. Succede quando il gioco è truccato. Ma non è poi così diverso da quello che accade per le elezioni regionali. La legge elettorale, infatti, consente già da ora di prevedere chi saranno i consiglieri eletti. A sinistra come a destra. Pur rimanendo un piccolo margine di errore, così, è pos-

sibile conoscere già gli equilibri del nuovo Parlamento regionale. Almeno i grandi numeri, infatti, non dovrebbero lasciare molti margini per le sorprese. Entreranno in consiglio solo sei partiti, con Pd e Pdl che la faranno da padrona. Con le ultime incognite che saranno risolte ancora da lui: Silvio Berlusconi.

Tronci alle pagine 6 e 7

28 e 29 marzo al voto Si sperimenta la "legge vergogna": i partiti hanno designato i candidati, ma eliminate le preferenze gli elettori restano senza voce

Per la Regione si è già scelto. Ma senza votare

33 seggi al centro-sinistra, 22 alle opposizioni, Pd e Pdl si spartiscono la torta. Ecco l'assemblea decisa a tavolino

Duccio Tronci

FIRENZE - Conoscere il risultato prima di disputare partita. Succede quando il gioco è truccato. Ma non è poi così diverso da quello che accade per le elezioni regionali. La legge elettorale, infatti, consente già da ora di prevedere chi saranno i consiglieri eletti. A sinistra come a destra. Pur rimanendo un piccolo margine di errore, così, è possibile conoscere già gli equilibri del nuovo Parlamento regionale. Almeno i grandi numeri, infatti, non dovrebbero lasciare molti margini per le sorprese: Enrico Rossi sarà il nuovo presidente. Difficile, però, che superi la soglia del 60%. Un'ipotesi che vedrebbe comunque, secondo i meccanismi elettorali, l'assegnazione di un premio di maggioranza alla coalizione di centro-sinistra, fino a raggiungere i 32 consiglieri (oltre al presidente eletto), sui 55 totali previsti dalla nuova legge. Erano 65, invece, i seggi da assegnare fino alle scorse elezioni. Dieci in meno rispetto a

quelli previsti fino ad oggi. Alle opposizioni toccherebbero invece 21 consiglieri (oltre al candidato presidente secondo classificato, che sarebbe così Monica Faenzi del Pdl). E si scopre così che in mano agli elettori c'è veramente poco del destino della prossima Regione Toscana. Sicuramente non la scelta delle persone che andranno a rappresentarli.

La legge, infatti, se da un lato prevede l'elezione diretta del Presidente, non consente l'espressione della preferenza per i consiglieri. Il risultato è che a decidere chi occuperà gli scranni di Palazzo Panciatichi sono gli stessi partiti, che proprio in questi giorni stanno completando le liste dei candidati. Partiamo dalla futura e più che probabile maggioranza. La lista più forte sarà quella del Partito Democratico, che presumibilmente occuperà in consiglio 28 posti. Gli altri quattro, secondo gli ultimi sondaggi disponibili, se li dovrebbero spartire l'Italia dei Valori (due posti) e la Federazione della Sinistra (due posti, formata da Prc, Verdi e Pdc), che

sostengono entrambe il candidato Rossi. Secondo questi calcoli rimarrebbe fuori Sinistra Ecologia e Libertà, che non raggiungerebbe il 4%. A meno che i radicali non riescano a raccogliere le firme per il loro candidato Alfonso De Virgiliis e decidano di far confluire i propri voti proprio sulla formazione di sinistra. Per il Pdl sarebbero così 17 (oltre al candidato presidente non eletto Faenzi) i consiglieri eletti. Gli altri quattro spettanti alle opposizioni finirebbero due alla Lega e due all'Udc. Ed ecco fatto il consiglio dell'unica regione in Italia con liste completamente bloccate, e dove quindi non c'è alcuna possibilità di esprimere preferenze. Con solo qualche incognita rappresentata dalle eventuali rinunce che deriveranno dalle incompatibilità con altre cariche ricoperte da alcuni candidati, o dalle nomine dei nuovi assessori. Un'assemblea regionale composta quasi esclusivamente dai due partiti principali, che per l'appunto hanno, insieme, varato la nuova legge elettorale.



Assemblea più snella. Saranno 55, anziché 65, gli uomini e le donne che entreranno a far parte del Parlamento regionale

